ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₈. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del "Piccolo"). — Trieste, Venerdì 28 Ottobre 1904 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. — N. 8324

IL GRAVE INCIDENTE ANGLO-RUSSO.

L'„ultimatum“ inglese per stamattina alle 8? — L'eccitazione dell'opinione pubblica e la mobilitazione navale inglese. La versione russa sul cannoneggiamento di Hull.

Nuove voci di „ultimatum.“

L'eccitazione dello spirito pubblico inglese.

LONDRA 27 (N). Il rapporto dell'ammiraglio Raschdestwensky ha eccitato grandemente gli animi che, almeno in apparenza, si erano alquanto calmati dopo il messaggio dello czar a re Edoardo, cosicchè la situazione s'è fatta ad un tratto quanto mai critica.

I corrispondenti che si trovano a Londra da molto tempo, dichiarano di non aver mai assistito ad un tal movimento di esasperazione e d'indignazione. I timori di gravissime complicazioni si fanno sempre più vivi.

Il nodo della questione sta in ciò: Accetterà il Governo inglese le scuse condizionate della Russia in attesa di una inchiesta diretta ad assodare le responsabilità? O vorrà la Russia chiedere scusa e sconfessare l'ammiraglio comandante la flotta del Baltico?

La sollecitudine con cui furono impartiti gli ordini alle squadre britanniche sembra non lasci più alcun dubbio sui propositi intransigenti del Governo. Ora è stata anche ordinata la mobilitazione delle riserve navali, come al tempo dell'incidente di Fascioda, quando si fu ad un pelo per dichiarare la guerra alla Francia. Può darsi che tutte queste gravi misure siano prese soltanto per non suscitare pericolose dimostrazioni popolari, che se il Governo avesse l'aria di esser remissivo, sarebbero inevitabili. Ma è evidente d'altra parte, che il Governo non può divenire remissivo dopo i provvedimenti presi.

I pescatori cannoneggiati dai russi dichiarano che una nave da guerra russa rimase sul luogo del disastro per ben sei ore senza recare alcun soccorso; l'ammiraglio Roschdestwensky nega che quella nave fosse russa. Ma che cos'era dunque? - si chiedono i giornali.

Comunque in base al rapporto dell'ammiraglio la Russia si rifiuterebbe di punire i colpevoli prima di aver fatto una inchiesta sull'incidente mentre l'Inghilterra ne reclama la punizione immediata.

La situazione appare perciò insolubile e neppure i più ottimisti ritengono possibile un componimento pacifico.

Il pubblico è sicuro - dice il «Times» - che non mancheranno alla flotta inglese ordini più specifici, se da Pietroburgo non giungerà una pronta riparazione. Il pubblico è sicuro che se non si ha immediatamente piena soddisfazione, la squadra russa sarà fermata innanzi a Vigo o a Gibilterra dalla flotta della Manica.

Si parla con insistenza di un «ultimatum» che l'Inghilterra intimerebbe alla Russia qualora entro domattina alle 8 non avesse ricevuto completa soddisfazione.

LONDRA 27 (N). L'«Ag. Reuter» smentisce l'informazione del «Daily Mail» secondo cui il Governo inglese avrebbe già intimato un «ultimatum» al Governo russo, esigendo che entro il mezzogiorno fossero soddisfatte tutte le condizioni poste.

Conferenze a Londra. - Un consiglio di gabinetto.

LONDRA 27 (N). Nel pomeriggio si tenne in casa del primo ministro Balfour una conferenza, alla quale presero parte il guardasigilli lord Halsbury, il segretario di Stato per gli affari esteri marchese di Lansdowne, il primo lord dell'ammiragliato conte Selborne e il procuratore generale di Stato sir Finlay.

LONDRA 27 (Reuter). I membri del gabinetto furono avvertiti di tenersi pronti per il caso che si dovesse tenere un consiglio di gabinetto - ciò che senza dubbio avverrà - prima che il Governo intraprenda i passi decisivi nell'incidente con la Russia.

Si ritiene che il consiglio di gabinetto sia stato convocato per domani.

Dichiarazioni tranquillanti del ministro inglese degli esteri.

LONDRA 27 (Reuter). Il marchese di Lansdowne dichiarò nel pomeriggio di non condividere l'opinione straordinariamente pessimista che regna in qualche altro luogo. Spera di poter dare fra breve una dichiarazione soddisfacente. Ciò nel momento attuale non è possibile. E' imprescindibile necessità che sia raggiunta una sistemazione soddisfacente prima che la flotta russa giunga ad un certo punto del suo viaggio.

PARIGI 27 (N). Mandano da Londra: Il primo ministro deve pronunziare domani a Southampton un gran discorso politico impazientemente atteso che indicherà entro qual tempo sarà regolato l'incidente. Frattanto la situazione resta molto grave.

La squadra russa sarà costretta a tornare?

LONDRA 27 (N). Lo «Standard» scrive: Il silenzio dell'ammiraglio Roschdestvensky costituisce uno dei peggiori momenti della situazione presente. Egli ha dimostrato una brutale indifferenza continuando il viaggio senza curarsi delle conseguenze del cannoneggiamento. V'è ragione di temere che il Governo russo non riconosca il grave pericolo della situazione. Noi non sappiamo se il segretario di Stato abbia posto nella nota alla Russia un termine fisso per la risposta; ma è evidente che il Governo d'accordo con l'opinione pubblica è risoluto a provocare una pronta soluzione dell'incidente: esso non ha tempo da perdere. Le nostre flotte si concentrano: la flotta delle acque nazionali è in viaggio verso il sud, quella del Canale carica carbone a Gibilterra. Insomma la flotta del Baltico sarà trattenuta, e costretta a ritornare indietro nel caso ch'essa tenti di continuare il viaggio.

Il punto controverso.

LONDRA 27 (Reuter). Si ha da Berlino: Da fonte ragguardevole russa si ha fondamento per ritenere che la risposta del Governo russo alla nota inglese sarà presentata senza dilazione. Il Governo russo si dichiarerà in essa pronto a pagare una indennità, e ad esprimere il suo rincrescimento. Ma una difficoltà sorge per causa della domanda del Governo inglese che gli ufficiali russi siano puniti. Le autorità militari russe puniranno senza dubbio nel debito modo qualunque ufficiale russo si fosse reso colpevole di qualche cosa; ma il punto di vista russo è questo: che un procedimento contro ufficiali russi debba seguire per libera iniziativa del Governo russo, e che la pretesa d'una potenza straniera che la Russia punisca i suoi ufficiali sia una lesione dei diritti sovrani dello czar.

Come si giustifica l'ammiraglio Roschdestvensky.

LONDRA 27 (Reuter). Sull'aggressione della flottiglia di pescatori nel Mare del Nord, fu comunicato al ministro degli esteri Lansdowne un diffuso rapporto dell' ammiraglio Roschdestvensky. Questo rapporto dice che non si è mai fatto fuoco premeditatamente su battelli da pesca. Se un proiettile smarritosi colpì uno dei battelli, ciò fu mero caso. Tra la flottiglia dei pescatori gli ufficiali russi osservarono due piroscafi che filavano con gran velocità, e che avevano il preciso aspetto di torpediniere. L'ammiraglio dedusse che fossero navi giapponesi, e credette che la sua squadra facesse fuoco unicamente su quelle navi. L'ammiraglio nega recisamente che una nave da guerra russa sia stata lasciata indietro e che essa abbia calato in mare le sue scialuppe per soccorrere i feriti. Gli ufficiali russi non seppero affatto che uno dei battelli da pesca fosse stato colpito da un proiettile. L'ammiraglio esprime il rincrescimento suo e di tutta la flotta pel fatto che un battello abbia sofferto danni e che siano rimaste uccise alcune persone, ed aggiunge che le due navi sulle quali fu fatto fuoco avevano indiscutibilmente il tipo di navi da guerra.

Perchè si sparò?

Quel che dicono gli ufficiali russi.

MADRID 27 (N). Gli ufficiali russi dicono ora che battelli sconosciuti avrebbero sbarrato nel Canale il passo alla flotta e non avrebbero obbedito all'ingiunzione di issare la bandiera e di dare libero il passo. Da queste navi che tagliavano la rotta della squadra sarebbe stato tirato pure un colpo.

VIGO 27 (B). Il principe Korchelli, ufficiale nella nave da guerra «Alessandro III», avrebbe narrato che una nave-trasporto, entrata nelle acque di Hull, si vide circondata all' improvviso da numerosi battelli, che prese per torpediniere. Diede il segnale d'allarme. Il resto della flotta e le corazzate circondarono le navi sconosciute e tagliarono loro la ritirata e segnalarono l'ordine di far conoscere la loro nazionalità. Esse non risposero, ma fecero vari movimenti. L'ammiraglio ordinò allora si aprisse il fuoco, e poi proseguì il viaggio, senza pensare al risultato del cannoneggiamento, poichè credeva di avere da fare con torpediniere comperate dai giapponesi in Inghilterra. Prima che i russi cominciassero il cannoneggiamento, udirono partire un colpo di cannone dalle navi sconosciute.

I buoni uffici della Francia.

PARIGI 27 (N). Il «Temps» ha da Londra che quell' ambasciatore francese ha offerto al ministro inglese degli esteri i buoni uffici del Governo francese per regolare il conflitto anglo-russo, qualora l'intervento del Governo francese fosse ritenuto utile per una pronta soluzione della vertenza.

Di fronte a questa notizia è interessante rilevare, come indizio del vento che spira in Francia dopo l'incidente di Hull, il linguaggio del «Matin» e un discorso pronunciato fra vivissimi applausi, al banchetto celto-slavo tenutosi ierlaltro a Parigi.

Il «Matin» dice: «Occorre che la nazione inglese, la quale, finora, innanzi al mondo passa per essere dalla parte della ragione, non perda la calma di cui in altre volte ha saputo dar prova. Gli atti di collera, le minacce ingiuriose, le violenze di linguaggio guastano la miglior causa e non sono appannaggio necessario del dolore più giusto. L'Inghilterra faccia attenzione. L'altro ieri essa aveva per sè la unanimità del mondo civile. Essa però la perderebbe rapidamente se tentasse soltanto di fare agli altri ciò che si duole di aver subito.»

Al banchetto celto-slavo un oratore parlò, applauditissimo, tessendo l'elogio dell'ammiraglio Roschdestvensky, che chiamò «bravo fra i bravi, ma di una prudenza eccessiva» (!!). L'ammiraglio sapeva che i giapponesi avevano una flottiglia di navi che portava torpedini: doveva dunque scegliere fra il salvare la sua flotta che costa 250 milioni, e che deve salvare gli eroi di Porto Arturo e rendere la Russia padrona del Mar Giallo, e la sorte d'una scialuppa; e non poteva esitare.

Così l'oratore continuò il lungo discorso applaudito dagli astanti, e concluse dicendo che, caso mai, la Russia «saprebbe distruggere con mezza dozzina di «Alabama» tutto il commercio marittimo inglese».

Momento grave.

La situazione giudicata da un giornale romano.

ROMA 27 (N). La «Tribuna», in un articolo di fondo intitolato «Momento grave», dice: La questione sorta tra l'Inghilterra e la Russia, per l'incidente di Hull, anzichè risolta pare divenuta più acuta. Non si tratta di uno di quelli incidenti che si possono risolvere con manifestazioni di dolore, scuse o indennità, perchè queste non possono bastare a risolvere questioni di decoro nazionale, e quello più alto della tutela delle navi inglesi, che non possono trovarsi esposte ai capricci d'un comandante russo. La «Tribuna» dice poi che non è presumibile che il rapporto dell'ammiraglio russo non fosse ieri giunto a Pietroburgo, mentre esso è nella quiete del porto di Vigo e ieri stesso manifestava il suo giudizio sull'incidente. La «Tribuna» si meraviglia che il Governo russo non si sia affrettato a sconfessare, appena informato dello sproloquio di Vigo, questo ammiraglio, che costituisce una fonte di incidenti con tutte le potenze che vogliono rispettata la loro neutralità. La situazione, dice la «Tribuna», è irta di pericoli, tuttavia si augura che la questione possa essere risolta, come è opinione dei circoli politici, senza gravi conseguenze. Osserva che adesso come all'epoca delle trattative col Giappone, dipende dalla Russia che la soluzione abbia carattere pacifico. Conclude augurandosi che le cose nell'Estremo Oriente non volgano alla peggio pel Giappone, che, senza forse nemmeno supporlo, lavora per la conservazione della pace europea.

Piroscafi cannoneggiati dai russi.

Cannonate fra navi russe.

BREMA 27 (N). Questi giornali recano: Il comandante di un piroscafo di Geestemünde (Annover) ritornato dal mare del Nord assicura di essere stato cannoneggiato per due ore e mezzo dalla squadra russa e che due navi da guerra russe si sono cannoneggiate l'una con l'altra. Manca una conferma.

GEFLE 27 (B). Il «Gefler Tagblatt» scrive: Il capitano del piroscafo «Aldebaran», proveniente da Helsingfors, arrivato qui iersera informa: Venerdì alle 10 pom. l'«Aldebaran» fu inseguito a Skaregark da una nave da guerra straniera, che a quanto sembra era un incrociatore russo, il quale diresse contro di lui i raggi del suo riflettore. Quindi la nave da guerra aumentò la sua velocità, passò dinanzi all'«Aldebaran» e sparò un colpo, senza fare nessun danno. L'«Aldebaran» inalberò la sua bandiera, ma non si fermò, in seguito a che l'incrociatore proiettò di nuovo su lui la luce del riflettore e diresse contro di esso una vera pioggia di palle, senza che nessuna lo colpisse. Il capitano dell'«Aldebaran» fece allora fermare il piroscafo e si rifugiò sotto coperta con l'equipaggio. La nave straniera sparì allora nelle tenebre. L'«Aldebaran» rimase incolume.

DRAMMEN (Norvegia) 27 (N). Il capitano del piroscafo «Kaddo» ancorato a Tavanger scrive che domenica la sua nave fu cannoneggiata nel Canale da una nave da guerra russa. Allorchè il piroscafo issò la bandiera norvegese la nave da guerra sospese il fuoco. Da lì a poco vide passare diciotto navi da guerra. Il piroscafo è arrivato oggi da Londra.

I funerali delle vittime a Hull.

HULL 27 (N). Oggi alle 2 pom. furono solennemente sepolti i pescatori uccisi nel Mare del Nord, i cui cadaveri erano stati trasportati qui. Il pubblico espresse mediante manifestazioni assai vivaci la sua simpatia per le vittime e la riprovazione per il procedere della flotta russa. Nelle adiacenze delle abitazioni degli uccisi, dove i cadaveri erano stati trasportati dalla camera mortuaria, e donde prese le mosse il corteo funebre per recarsi al cimitero, s'erano accalcate molte migliaia di persone.

I commenti dei giornali giapponesi.

I giornali giapponesi si mostrano molto moderati nei commenti all'incidente di Hull, che attribuiscono senz'altro ad una disgrazia. «Per quanto assurdamente - scrive un giornale - la Russia si comporti da qualche tempo, tuttavia l'opinione che essa abbia voluto intenzionalmente provocar l'Inghilterra è troppo ridicola per meritare considerazione».

Le sottoscrizioni dei giornali russi per le vittime.

PIETROBURGO 27 (B). Il giornale «Novosti» ha pure aperto una sottoscrizione per i pescatori inglesi feriti.

Si crede che anche gli altri giornali faranno egual cosa.

I preparativi navali inglesi.

Il concentramento delle squadre.

LONDRA 27 (B). Il primo lord dell'Ammiragliato, conte Selborne, partì iersera per Portsmouth. La flotta britannica delle acque nazionali (Home Fleet) è arrivata nella sua base di Firth of Forth.

PARIGI 27 (Havas). Si telegrafa da Malta: Una parte della squadra inglese del Mediterraneo è giunta qui inaspettatamente ed attende ulteriori ordini. Si crede che le navi partiranno domattina per Gibilterra.

FIUME 27 (N). Il vice-ammiraglio Constance ricevette stamane per tempo l'ordine di fornirsi durante la giornata con la massima quantità di carbone possibile e di partire alla mezzanotte.

L'ammiraglio dichiarò che la squadra partirà da qui oggi a mezzanotte, per unirsi alla divisione che si trova ancorata a Pola, e per raggiungere poi insieme a Gibilterra il resto della squadra del Mediterraneo.

FIUME 27 (N). Quattro navi da guerra della squadra inglese del Mediterraneo che si trovavano qui hanno abbandonato il porto alle 11.30 pom.

POLA 27 (B). Alla rappresentazione di gala, datasi ieri, assistettero l'ammiraglio sir Compton Domvile con la famiglia e molti ufficiali. Al loro comparire fu suonato l'inno inglese, che il pubblico ascoltò stando in piedi.

Stamane l'ammiraglio Domvile ha visitato questo ammiraglio del porto. Al molo vi era una compagnia di onore, che lo ricevette al suono dell'inno inglese. Stasera vi è pranzo dall'ammiraglio del porto. La divisione navale partirà nel corso della notte.

Il viaggio della flotta russa del Baltico.

BERLINO 27 (N). Da Vigo si comunica: La maggior parte della squadra russa continuò il viaggio senza toccare Vigo. Le navi che abbisognano di una sosta nel porto, domandano di restarvi tre giorni per prendervi a bordo 400 tonnellate di carbone. L'incrociatore «Swetlana» è entrato nel porto di Arosa, ed ha completato colà il suo carico di carbone. Proseguirà domani.

MADRID 27 (B). Un telegramma da Muros informa che il piroscafo-trasporto russo «Ajina» ha gettato colà l'àncora per fornirsi di vettovaglie. Dal Capo Finisterre si annunzia che passarono quattro corazzate e due torpediniere, senza bandiera. Ieri alle 10 ant comparvero all'entrata della baia di Villa Garcia un incrociatore russo e un piroscafo-trasporto. Mentre questo ripartì per l'alto mare, l'incrociatore entrò a mezzodì nella baia. Nel pomeriggio il piroscafo imbarcò carbone.

BREST 27 (N). Un trasporto russo si è ancorato in questa rada, ed ha prese a bordo nel pomeriggio provvigioni da bocca.

Per il rifornimento di carbone.

KIEL 27 (N). Parecchi piroscafi tedeschi sono incaricati della fornitura di carbone alla flotta del Baltico. I piroscafi «Pallas», «Mors», «Jupiter», «Ceres», «Orion», «Elisabeth» ed altri sono distribuiti in diversi punti del lungo viaggio ed aspettano con carico di carbone la flotta russa.

Un piroscafo tedesco carico di esplodenti a Vigo.

VIGO 27 (B). Il piroscafo germanico «Pallas», che si era supposto fosse carico di carbone, ha invece a bordo sostanze esplosive.

La neutralità della Spagna.

MADRID 27 (N). Il presidente dei ministri, Maura, rispondendo alla Camera a un'interpellanza circa la presenza delle navi da guerra russe a Vigo, dichiarò che la neutralità della Spagna sarà mantenuta rigorosamente.

La guerra.

Combattimenti allo Schaho.

MUKDEN 27 (Reuter). La scorsa notte sulla sponda settentrionale dello Schaho a sud di Mukden avvenne un combattimento d'artiglieria, che continua anche oggi. L'attacco fu intrapreso da parte russa.

Un distaccamento russo in pericolo.

PIETROBURGO 27 (N). Il corrispondente della «Birschevja Vjedomosti» telegrafa da Mukden in data di ieri: Ho ricevuto comunicazioni autentiche circa il distaccamento del generale Kossakovsky, il quale sta operando all'estremità del nostro fianco destro. Esso si avanzò il 4 corrente contemporaneamente al movimento in avanti di tutto l'esercito. Giunto presso Achangora incontrò resistenza da parte di tungusi. Il paese di Achangora non riconosce alcun Governo, e quella popolazione bellicosa offre nascondiglio a molti agenti giapponesi e tungusi. Dopo alcuni seri scontri il nostro distaccamento disperse i tungusi e si concentrò presso il villaggio di Saobige, dove si trovano grandi provviste di vettovaglie giapponesi, le quali dovettero essere trasportate pel fiume Hun a Mukden appena questa città fosse stata presa. Il generale Kossakovsky fu informato che Saobige è occupata da 4000 soldati di fanteria con cannoni e da 3000 tungusi bene armati sotto il comando dei noti capi Tulissan e Falengo, i quali si trovano al servizio dei giapponesi. Saobige si trova vicino al Liaoho a sud di Jantai. Il distaccamento si era dunque, al principio delle grandi battaglie sullo Schaho, avanzato di molto verso il sud, e manovrava alle spalle dell'esercito giapponese. Quando i giapponesi fissarono le loro posizioni sullo Schaho il distaccamento era tanto avanzato, che gli fu impossibile restare più oltre in quella pericolosa posizione. Si ignora dovi si trovi attualmente questo distaccamento.

BERLINO 27 (N). Il corrispondente del «Tageblatt» da Mukden telegrafa che i due avversari si sono fortemente trincerati e si trovano a tiro di fucile l'uno dall'altro. Quotidianamente hanno luogo dei combattimenti d'artiglieria, ma nè da una parte nè dall'altra si osa di passare a un attacco decisivo. Solo considerevoli rinforzi che giungessero all'esercito russo potrebbero provocare un cambiamento della situazione.

PIETROBURGO 27 (N). Il «Russ» reca che la stazione di Schaho fu bensì sgomberata dai giapponesi ma non fu occupata dai russi, perchè i giapponesi tengono occupate alla distanza di una fucilata dalla stazione delle posizioni fortificate.

Un rapporto di Sacharoff.

PIETROBURGO 27 (Ufficiale). Il tenente generale Sacharoff ha inviato oggi questo telegramma: La mattina del 25 corrente, i giapponesi che occupavano due colli vicini, aprirono il fuoco contro le trincee di un reggimento, al fianco sinistro del nostro esercito. Un riparto di cacciatori volontari scacciò il nemico dai due colli, ma si ritirò poi, causa il cannoneggiamento dei giapponesi, nella direzione del reggimento.

Il 26 l'esercito mancese non ebbe nessuno scontro con il nemico.

Dopo la nomina di Kuropatkin al comando supremo.

BERLINO 27 (N). Il «Lokalanzeiger» ha da Mukden: La sollevazione del Luogotenente Alexeieff dal posto di supremo comandante e la sua partenza dalla fronte, nonchè l'ordine di formare un secondo esercito che insieme al primo starà sotto la direzione suprema di Kuropatkin, faciliteranno essenzialmente il comando. Kuropatkin aveva finora da distribuire ordini a più di 120 comandi. La formazione di singoli corpi d'esercito non risultò possibile causa la mancanza di ufficiali di Stato maggiore.

Le condizioni di Porto Arturo.

LONDRA 27 (B). Anche lo «Standard» ricevette pure da Sciangai la notizia che Porto Arturo durante tutta la giornata del 24 corrente sarebbe stata in fiamme.

Il «Times» reca da Tokio, che secondo notizie di un corrispondente straniero, partite da Porto Arturo il 17 corrente, la resistenza della guarnigione diminuisce di energia. Si crede, perciò che sia imminente la caduta della fortezza.

Un telegramma del «Journal» da Pietroburgo reca che la situazione a Porto Arturo è divenuta tragica per il subentrare dell'inverno. La guarnigione manca completamente d'abiti grevi ed è costretta a calzarsi di corde e di paglia. La carne è sempre più rara; del grano invece ve n'è ancora in abbondanza.

Medici americani in Manciuria.

WASHINGTON 27 (Reuter). Lo Stato maggiore ha deliberato di mandare dei medici come addetti presso gli eserciti russo e giapponese, se le parti belligeranti lo permetteranno.

La Russia, il passaggio dei Dardanelli e le potenze.

LONDRA 27 (B). La «Morning Post» dichiara di ritenere che la Russia abbia chiesto alle potenze come si conterrebbero dinanzi alla sua domanda che le sia permesso il passaggio dei Dardanelli.

Il rimpasto del Gabinetto Körber e i partiti tedeschi.

VIENNA 27 (B). Secondo il «Fremdenblatt», Bärnreither e Derschatta, membri del comitato esecutivo dei partiti tedeschi - i due altri, Groso e Lueger erano impediti - si sono recati nel pomeriggio dal dott. Körber, per chiedere informazioni sulla situazione politica.

Nel colloquio, durato un'ora e mezzo, il presidente dei ministri ha dichiarato che l'indirizzo del Governo rimane immutato. Si tratta di un cambiamento di persone, e non di un cambiamento di sistema. Non si può parlare di accordi segreti con gli czechi, e i partiti tedeschi non hanno motivo di essere preoccupati. Il ministero non ha mai favorito un partito a danno d'un altro e tanto meno lo farà adesso, che tende con tutti i mezzi a ripristinare l'attività normale del Parlamento. Perciò si è anche decisa la nomina di un ministro czeco, cosa che, come in altri tempi, neppure ora dà motivo ai tedeschi di dubitare delle leali intenzioni del Governo.

Dal comunicato pubblicato dai due deputati risulta che il presidente dei ministri prima di iniziare il rimpasto del ministro conferì con i capi degli czechi. Egli era intenzionato di darne prima informazione ai presidenti dei club tedeschi. Le premature pubblicazioni dei giornali avvennero contro sua volontà.

I nuovi ministri.

VIENNA 27 (B). La «Wiener Zeitung» di domani pubblicherà gli autografi sovrani con cui si esonerano i ministri Böhm de Bawerk e il barone Giovanelli dal loro ufficio e si nominano il dott. M. Kosel, capo sezione e direttore dell'ufficio delle casse postali di risparmio ministro delle finanze; il dott. de Janda, professore d'università, ministro senza portafoglio; e il conte Buquoy ministro dell'agricoltura.

Un'intevista con Böhm-Bawerk.

VIENNA 27. La «N. F. Presse» pubblica un'intervista col ministro delle finanze Böhm-Bawerk. L' intervistato dichiarò del tutto infondata l'asserzione che il suo ritiro stia in relazione con un cambiamento dell'indirizzo politico del Governo oppure da speciali e troppo ampie pretese di carattere economico o finanziario espresse dagli czechi in occasione degli accordi testè stipulati. E' del pari falsa la versione che il suo ritiro stia in nesso con l'impiego del § 14 per i crediti militari. Non si preoccupa affatto dell'indirizzo futuro del ministero delle finanze; è certo che Kosel manterrà invariato l'indirizzo finanziario.

La situazione giudicata in Ungheria.

Sconfinata inverosimiglianza e ragionevoli prospettive?

BUDAPEST 27 (N). I giornali ungheresi seguono con vivo interesse la nuova fase della situazione politica interna in Austria. Il «Pester Lloyd» scrive: Dipende soltanto dagli czechi e dai tedeschi di trasformare l'impero dalle sconfinate inverosimiglianze in un «impero dalle ragionevoli prospettive». L'«Az-Ujsag» scrive: Gli ungheresi ragionevoli non vogliono un'Austria debole e paralizzata, come neppure gli austriaci dovrebbero temere un'Ungheria florida e rigogliosa. Noi - dice il giornale - non potremmo definire che come un concetto assai piccino quello di coloro che vedono in una intesa fra i diversi stati dell'Austria un pericolo per gli interessi dell'Ungheria. Il «Budapesti Hirlap» non crede a una pace duratura in Austria; pensa si tratti solo di un armistizio comprato a caro prezzo per un breve periodo, entro il quale si vuole stipulare l'unione doganale con l'Ungheria e si vorrebbero far votare dai parlamentari i trattati commerciali con gli stati esteri. In realtà Körber va solo arruolando un esercito per congedarlo a vittoria ottenuta, cioè dopo approvati dai parlamentari i progetti di legge per i trattati. Nell'attuale periodo di decadenza dell'Austria non servono più le mezze misure, i patteggiamenti, le clamorose strombazzate, i gretti sotterfugi.

Il «Magyar Hirlap» scrive: Dobbiamo organizzarci in tutta fretta per affrontare la battaglia decisiva che inevitabilmente ci attende dopo la pacificazione delle nazionalità dell'Austria.

PER LE ELEZIONI GENERALI IN ITALIA.

Candidatura clericale ritirata.

TORINO 27 (N). A proposito delle candidature clericali annunciate in questi giorni, il clericale «Momento» pubblica stasera una dichiarazione del suo direttore, avv. Mauri, con cui declina la candidatura offertagli dal collegio di Desio.

I FATTI D'INNSBRUCK

Un'adunanza di studenti italiani.

INNSBRUCK 27 (N). Oggi nel pomeriggio si tenne una numerosa adunanza di studenti italiani. Lo studente Scotoni lesse un lungo memorandum ove si enumerano tutti i diritti finora goduti dagli italiani presso l'Università «bilingue» di Innsbruck e si chiede che vengano restituiti. Infine si domanda un'inchiesta per assodare le responsabilità degli ultimi fatti. Il memoriale, firmato da tutte le Società studentesche, sarà presentato al ministero, insieme al memorandum dei deputati.

Quindi l'adunanza votò un ordine del giorno che sarà presentato domani al rettorato dell'Università. L'ordine del giorno dice: «Presa notizia della proibizione fatta dal decano Czermak allo studente Bonninsegna e dal rettore Heider allo stu-

---

2 — TOM GALLON.

IL CAMMEO RIVELATORE.

Unica versione dall'inglese di Augusto Foa.

(Proprietà riservata, riproduzione vietata.)

— Eh, lo credo! - confermò Marco Lindon, volgendo uno sguardo attorno. - Un tempo non solevate frequentare questa sorta di osterie... Ma non è questo il momento di parlare di ciò. Venite con me; ho da farvi tante domande....

Il signor Cheamer gettò uno sguardo furtivo intorno a sè.

— Non potremmo rimandare il colloquio.... a domani? - azzardò egli.

— No! - tuonò il giovane. - Voi soltanto potete darmi le informazioni di cui ho bisogno.... Cheamer, io sono partito dall'Inghilterra solo e derelitto, quando ancora ero ragazzo; ebbi la fortuna di trovare in altri paesi delle persone amiche che m'hanno offerto l'aiuto che mio padre mi negò; ho lavorato, ho lavorato senza concedermi giammai un momento di riposo. Ed ora che sono ricco, ho fatto ritorno in Inghilterra per mantenere una promessa fanciullesca, per mantenere una promessa che feci dodici anni or sono. Qui non possiamo parlare; andremo a casa vostra, ove potremo discorrere liberamente.

Cheamer parve esitare. Il suo sguardo s'era subitamente acceso apprendendo che l'uomo s'era arricchito, ed il suo volto s'era illuminato d'un sorriso serafico. Sempre sorridendo scosse lentamente il capo.

— Sentite, mio caro amico (poichè voi mi siete supremamente caro, or che siete ritornato dopo sì lunghi anni d'assenza), io mi trovo in una posizione quanto mai difficile. Ho avuto tante disgrazie... Ho sofferto tante perdite, ho avuto tanti nemici accaniti!... Io non sono più il Cheamer che voi conoscevate prima di lasciar l'Inghilterra. La mia casa è svanita, ed or mi debbo contentare di una misera dimora in queste sordide vie.... E vivo così, giorno per giorno.... alla mercè della provvidenza.

— Lo vostra storia comincia ad interessarmi - disse Marco Lindon, guardando curiosamente il suo interlocutore - e sono veramente ansioso di saperla tutta. Non vi preoccupate se la vostra dimora è misera. Io non sono affatto superbo, signor Cheamer. Perciò andiamo a casa vostra, senza indugiare oltre.

Il giovane appariva così risoluto nella sua determinazione, che l'altro dovette forzatamente cedere con la miglior buona grazia possibile. Si calcò in capo il cappello ed entrambi uscirono in istrada. Dopo aver percorso un breve tratto di cammino, svoltarono in un vicolo cieco, al fondo del quale eravi una casetta di misero aspetto.

Cheamer trasse la chiave di tasca ed aprì la porta, introducendo quindi Lindon nel suo studio.

— Accomodatevi - disse il padrone di casa, indicando una sedia al giovane. - Volete bere qualcosa?

— Non è questo il momento di far complimenti, e d'altra parte non mi fido troppo delle vostre bevande - replicò Lindon. - Senza dubbio voi avrete molte cose a dirmi, molte cose interessantissime per me. Cominciate voi... o debbo cominciar io?

— Se non m'inganno, voi avete detto poco fa che avevate alcune domande a farmi? - disse Cheamer in tuono untuoso, evitando l'acuto sguardo del suo interlocutore. - Io non sono un uomo d'affari... La mia mente è sempre assorta in alte meditazioni.. - E così dicendo il vecchio levò lo sguardo al soffitto. - Che cosa dunque desiderate sapere?

— Parliamoci francamente, mr. Cheamer. Io ho sempre avuto una viva antipatia per voi, io ho sempre diffidato di voi. Benchè fossi un ragazzo, già avevo potuto convincermi che voi eravate un furfante. Mio padre - purtroppo! - si fidava di voi. Quend'egli morì, prima ch'io partissi, vi lasciò un certo compito da adempiere. Ve ne ricordate ancora?

— Signore, voi avete creduto cosa saggia parlar male di me; voi avete creduto bene darmi del furfante - disse mr. Cheamer dopo una pausa. - Io non mi lamento; sono abituato ad essere perseguitato. Avendo la coscienza d'aver fatto il mio dovere, a qualunque costo, mi rassegno ad ascoltare tutto quanto vi piacerà dirmi.

— Ma la vostra tutela?... - esclamò Lindon ansiosamente. - Nelle vostre mani furono abbandonati due poveri orfani - una fanciulla ed un ragazzo - come nelle vostre mani fu abbandonata la loro fortuna. Dove sono essi, dove è il loro denaro?

(*Continua*).

dente Bertagnolli, di portare una spilla con l'effige di Dante, gli studenti italiani dichiarano di ravvisare in tali proibizioni un atto che oltrepassa la giurisdizione delle autorità accademiche e lede la libertà d'abbigliamento personale. La spilla di Dante non è protocollata come distintivo di società, epperò dichiarano di non ubbidire alla settaria ingiunzione delle autorità accademiche, incompetenti in questo riguardo».

Dopo il comizio tedesco. - Una dimissione.

INNSBRUCK 27 (N). Il professore universitario Rodolfo Scala, diede le dimissioni dal partito popolare tedesco di cui era il capo, per gli attacchi mossi nel comizio di ieri contro il senato accademico accusato di aver favorito, con la sua azione troppo blanda, l'istituzione della facoltà giuridica italiana.

Le proteste dei deputati trentini per i fatti d'Innsbruck.

Dopo le deliberazioni dell'Unione parlamentare italiana, dopo i voti di protesta della Dieta provinciale dell'Istria e dell'Associazione patria triestina, ci piace di riprodurre qui anche l'ordine del giorno della deputazione dietale trentina, che nella dignitosa energia del linguaggio è una eloquente risposta alle violenze di cui una volta ancora offre tristissimo spettacolo la capitale del Tirolo:

«La deputazione dietale trentina constata che l'ordinanza relativa alla istituzione della Facoltà giuridica italiana in Innsbruck è ben lontana dal corrispondere ai legittimi postulati degli italiani dell'Austria in materia di istruzione superiore; - afferma che il diritto degli italiani, invano sancito dalle leggi fondamentali dell'impero, esige la istituzione di una completa Università italiana, la cui sede non può essere che la città di Trieste; - reclama energicamente che il Governo abbandonando le indecisioni, il sistema delle vane promesse ed i provvisori a tutti invisi, si incammini decisamente per l'unica via segnata dalla legge naturale e dalla legge positiva; - e, rilevando il linguaggio della stampa, di associazioni e di personalità tedesche diretto a suscitare la popolazione di Innsbruck contro gli studenti italiani, che frequenteranno la nostra Facoltà; - esige che vengano presi idonei provvedimenti per tutelare la dignità, il diritto e l'integrità personale degli italiani, costretti dal Governo a frequentare gli studi in mezzo ad una popolazione ostile; e rende attento il Governo, che il ripetersi ad Innsbruck di recenti atti, deplorati da ogni persona civile, si ripercuoterebbe sinistramente nel Trentino, rendendo sempre più aspra - nella esacerbazione degli animi - la lotta nazionale».

Questo ordine del giorno venne firmato da tutti i 19 deputati eletti dal Trentino, e fu comunicato al Luogotenente l'altro ieri dai deputati dietali residenti a Trento colla seguente accompagnatoria:

«Per mandato dei nostri colleghi deputati dietali ci pregiamo comunicare alla E. V. l'ordine del giorno da essi unanimemente deliberato, concernente l'istituzione della nuova Facoltà giuridica italiana in codesta città. Compiegati stanno i fogli portanti le firme di pugno dei singoli deputati.

Allorquando questo ordine del giorno venne votato, non s'erano avverati i nuovi attentati ed i nuovi strappi ai diritti degli italiani, quali la soppressione delle lezioni nella nostra lingua alla Facoltà di medicina, il trafugamento dall'atrio dell'Università ed il successivo divieto delle tabelle delle associazioni accademiche italiane, la proibizione dei distintivi, l'asservimento completo delle autorità accademiche ad ogni più ingiusto capriccio della studentesca tedesca. Nè c'è sfuggita - di fronte a questo succedersi di fatti ledenti ad un tempo il nostro buon diritto e la legge - l'attitudine remissiva e quasi connivente del Governo.

«Ora noi adempiamo ad un sentimento impellente dell'animo nostro, sicuri del resto di interpetrare anche l'intendimento unanime dei nostri colleghi deputati, sollevando la più ampia e la più solenne protesta anche contro i fatti sopra lamentati, e reclamando energicamente dal Governo, il quale si ostina a negarci l'Università italiana a Trieste, che almeno sappia e voglia tutelare e far rispettare i diritti naturali ed acquisiti degli italiani nella città, in cui esso nolenti li costringe.

«E questo possiamo chiedere a voce ben alta noi cittadini e rappresentanti di Trento, che nella esistenza delle scuole tedesche imposte alla nostra città - ove esse non sono richieste nè dalle condizioni locali, nè dai bisogni didattici della nazionalità tedesca dell'Austria - vediamo ogni giorno stridentissimo il contrasto fra i principii oggi propugnati dai tedeschi per loro comodo e il modo onde essi li vogliono attuati nei riguardi nostri, fra la civiltà e la soverchia tolleranza nostre, e la suprema ingiustizia e la burbanza germaniche».

Trieste che dal Governo ricusante un solo centesimo per scuole medie italiane, si vede imposti Ginnasio e Scuola reale tedeschi, può associarsi a quest'ultima affermazione col più ampio diritto.

IL TRIBUNALE DELL'IMPERO
e l'efficacia delle ordinanze imperiali.

VIENNA 27 (N). Il tribunale dell'impero ha deciso oggi sulle domande avanzate da cinque persone per pagamento d'interessi sugli importi pagati indebitamente a titolo d'imposte e tasse, la cui prescrizione fu annullata dopo eseguito il pagamento. I reclamanti sostenevano la illegalità dell'ordinanza imperiale, emanata in base al § 14, con la quale si riconosceva l'obbligo dello Stato di pagare gl'interessi su tali importi soltanto se versati dopo il primo gennaio 1904 e chiedevano eguale trattamento anche per gli importi pagati precedentemente, affermando, in conformità a precedenti decisioni supreme, che tale obbligo dello Stato era fondato, senza limitazione alcuna, sulle norme generali di diritto vigente e senza bisogno di speciali nuove disposizioni. Chiedevano quindi che il tribunale dell'impero riconoscesse illegale l'ordinanza accennata, emanata sulla base del § 14, in quanto privava del diritto agli interessi gli importi versati prima del 1.o gennaio 1904.

Il tribunale dell'impero respinse i gravami, non ritenendosi autorizzato ad esaminare la legalità delle ordinanze emanate in base al § 14, diritto questo che spetta esclusivamente al Consiglio dell'impero. Il tribunale esaminò soltanto se la ordinanza in questione era stata pubblicata secondo le norme formali vigenti. Avendo constatato che ciò era avvenuto, ritenne efficaci le disposizioni in essa contenute.

CAMERA UNGHERESE.
Il provvisorio con l'Italia approvato.

BUDAPEST 27 (N). La Camera discute in seconda lettura il provvisorio commerciale con l'Italia.

Polonyi propone che nel disegno di legge - invece che l'Austria-Ungheria - si faccia apparire l'Ungheria sola come parte contraente, tenendo così conto del territorio doganale indipendente, giacchè, in caso diverso si dovrebbe organizzare in tutto il paese la resistenza contro il trattato. L'oratore dice ancora che, in seguito ala politica del Governo ungherese, il Governo austriaco si è messo d'accordo con gli czechi per ricondurre la pace parlamentare in Austria.

Il ministro del commercio, Hieronymi, risponde dicendosi lieto, quale partigiano del compromesso, che la vita parlamentare dell'Austria ritorni nel cammino costituzionale, confutate le ragioni esposte dal Polonyi, prega la Camera di respingere la di lui proposta.

Il disegno di legge è infine approvato senza mutamenti.

Il trattato commerciale con la Germania e il partito nazionale.

BUDAPEST 27 (U. B). Il partito nazionale in una conferenza tenuta stasera deliberò di non votare al Governo l'autorizzazione a stipulare il trattato di commercio con la Germania, e ciò per fare atto di sfiducia contro il Governo.

Banca a. u.

VIENNA 27 (B). Nella seduta del consiglio generale della Banca a. u., tenutasi oggi sotto la presidenza del governatore de Bilinski, il segretario generale ha tenuto una relazione esauriente sulla situazione del mercato monetario e della Banca. Visto il favorevole stato della Banca, il consiglio generale non trovò di aumentare il saggio dello sconto.

Un tentativo di corruzione dei giurati del processo Murri.

TORINO 27 (N). Un giornale torinese afferma che durante la prima udienza del processo Murri fu tentato di corrompere i giurati. Sarebbero in vista gravi scandali extra-giudiziali. Secodn quel giornale l'autorità giudiziaria avrebbe iniziato un provvedimento per stabilire nettamente le responsabilità.

Rissa mortale.

GENOVA 27 (N). A bordo del piroscafo inglese «Clanpoie» si è accesa una rissa fra il personale di macchina. Certo Ciavorino, meridionale, freddò con una coltellata al cuore il compagno Molinari, ferendo poi gravemente il marinaio Leprini, intromessosi fra i rissanti.

Una grande fabbrica d'olio in fiamme.

AMBURGO 27 (B). Stamane è scoppiato un incendio nel recinto della «Vacuum Oil Company» nella strada Luisa a Borgfeld. Il fuoco varcò il canale e si appiccò ai magazzini, alle officine della società produttrice nella via Wenden e al deposito di petrolio che si trova colà. A mezzodì durava ancora. Si ritiene che circa 3000 tonnellate di olio sieno state bruciate. Tutti i pompieri di Amburgo si trovano sul posto dell'incendio.

Un nuovo ordine montenegrino. VIENNA 27 (N). Il «Neues Wiener Tagblatt» annuncia che il principe Nicola del Montenegro ha fondato un nuovo ordine di S. Pietro.

Due suore uccise dal gas carbonico.

BRESLAVIA 27 (N). Due suore francescane austriache, le quali avevano pernottato nel castello del conte di Saurna in una stanza di solito poco riscaldata, furono trovate morte. Il medico constatò ch'esse erano rimaste asfissiate da gas carbonico.

DIETA ISTRIANA.

La dodicesima seduta che la Dieta dell'Istria tenne ieri a Capodistria, si aperse con una interpellanza di Spincic e cons.

sugli incidenti linguistici

occorsi nella presente sessione e sulle dichiarazioni fatte dal presidente. Gli interpellanti si richiamano al regolamento dietale, allo statuto provinciale, a sovrane risoluzioni, alla legge fondamentale dello Stato e alla solenne promessa prestata dal presidente quale deputato.

Rizzi, preside, risponde che senza entrare coll'on. Spincic e cons. in una polemica che sarebbe del tutto oziosa dacchè gli argomenti da loro addotti a sostegno del loro punto di vista nella questione della lingua di pertrattazione degli affari venneró più volte confutati in seno alla Dieta, dichiara che per il contegno da lui assunto in tutti i casi accennati dagli interpellanti ha la coscienza perfettamente tranquilla perchè crede fermamente che il suo contegno non è stato mai in verun disaccordo colle disposizioni fissate dal regolamento e dallo statuto e neppure con le leggi fondamentali dello Stato (bene, bravo, dai banchi della maggioranza).

Trinajstic M. chiede dal Governo la pubblicazione del bollettino delle leggi provinciali anche in croato. Zarotti sollecita la concessione di una sovvenzione governativa che renda possibile un servizio di piroscafi tra gli scogli di Sansego e Unie e la città di Lussinpiccolo.

Lo statuto dell'Ospedale di Pola.

Eliminata, su proposta di Costantini, dall'ordine del giorno la terza lettura delle leggi scolastiche, Vareton riferisce per la commissione politico-economica sul nuovo statuto fondamentale dell'ospedale provinciale di Pola, proponendo che in riforma delle proposte giuntali sia stabilita la nomina da parte della Giunta provinciale di una commissione di vigilanza residente a Pola e composta di tre membri, fra cui un medico; e con la designazione a presidente di uno dei membri e che l'incarico alla Giunta di procedere all'attivazione di una quarta divisione sia indeterminato in quanto alla qualità della nuova divisione. Lo statuto è così approvato in seconda e terza lettura, dopo respinte le emende proposte da Laginja circa la conoscenza dello slavo da parte del curato perchè ritenuta già prevista sufficientemente dall'organico generale degli impiegati provinciali, e circa la nomina del direttore-medico da parte della Dieta anzichè della Giunta, perchè contraria alle massime vigenti per i direttori degli altri istituti provinciali.

Le spese per ammalati esteri.

Per iniziativa di Laginja, appoggiata da Cleva, Campitelli e Vareton, si delibera una risoluzione invitante la Giunta a rinnovare al Governo la domanda da lei già fatta, perchè le spese per le degenze ospitalizie di cittadini esteri non vadano, in forza di trattati internazionali, a carico della provincia o dei comuni, ma sieno sopportate al caso dai fondi comuni dello Stato.

La divisione delle Magistrali.

Vareton, in nome della commissione scolastica, dolorosamente impressionata per il silenzio del Governo di fronte al recente nuovo invito unanime della Dieta di risolvere l'ormai antica questione delle Magistrali di Capodistria, chiede al presidente di volersi rendere interprete di tale sentimento presso il Governo perchè dia una risposta entro la ventura settimana per render possibile la pertrattazione del preventivo scolastico provinciale per il 1905.

Il presidente dichiara che corrisponderà a tale desiderio.

Per Abbazia.

Relatore Vareton, e dopo un ampio discorso di Stanger, si incomincia la discussione articolata del Regolamento edile per il circondario di cura di Abbazia, che consta di 140 articoli. Accolte alcune emende proposte da Campitelli, Cleva, Chersich e Stanger, la discussione viene interrotta a metà per essere proseguita nella prossima seduta.

I vini istriani nella Marina da guerra.

Kompare presenta una mozione invitante l'amministrazione della Marina da guerra a ritirare i vini necessari precipuamente dai produttori proprietari istriani.

La seduta è quindi tolta e stabilita la prossima per stamane alle 9½.

DIETA DI GORIZIA.
La presentazione del Luogotenente.

Alla seduta della Dieta di Gorizia, aperta iersera alle 5, è intervenuto per la prima volta il luogotenente principe Hohenlohe.

Il dott. Pajer, capitano provinciale, lo ha salutato con un caldo discorso, a cui il Luogotenente ha risposto, in italiano e in sloveno, promettendo che tenderà con ogni sua forza al benessere della provincia.

Il Luogotenente è rimasto sino alla fine della seduta, chiusa alle 7 e mezzo.

Durante la seduta si è impegnata una vivace discussione sull'attività della Giunta provinciale nell'istituzione dell'Istituto fondiario provinciale.

Tuma criticò il procedere del capitano provinciale che egli chiamò autoritario. Marani rispose vivacemente.

Una proposta di urgenza del dott. Tuma, con cui chiedeva si avviasse una inchiesta sul recente fatto del Ginnasio di Gorizia, dove un professore tedesco offese il sentimento degli studenti, è stata trasmessa alla commissione scolastica.

Il conte Attems, rappresentante del Governo, rilevò che il Consiglio scolastico provinciale, competente in argomento, avvierà l'inchiesta.

Si discussero pure altre proposte concernenti sistemazione di fiumi.

*

Il Luogotenente principe Hohenlohe arrivò a Gorizia ieri mattina, ricevuto alla stazione dal capitano distrettuale conte Attems e dal sostituto del capitano provinciale dott. Gregorcich. Il Luogotenente si è recato quindi al capitanato distrettuale, dove gli furono presentati gli impiegati, e poi ha fatto visita al principe arcivescovo, al capitano provinciale, al podestà, al comandante militare ed al presidente del tribunale circolare.

Dalle 12 alle 2 il Luogotenente ha ricevuto, al capitanato provinciale, tutte le autorità ecclesiastiche, governative, militari, autonome e diverse corporazioni. Nel pomeriggio il principe Hohenlohe ha fatto parecchie visite. Alle 8 e mezzo è ripartito per Trieste, salutato alla stazione dal conte Attems e dal podestà dott. Venuti.

CRONACA LOCALE

GRADI DI LIBERTÀ.

A parte ogni giudizio sulla crociata italofoba dei tedeschi d'Innsbruck, è un fatto da non potersi negare che essa si svolge molto liberamente. Non è concesso che si pigli d'assalto l'edificio suburbano concesso alla facoltà italiana, non convenendo certo al Governo che si danneggino i suoi stabili; ma quanto a tener comizi sfurianti, a procedere in colonne serrate cantando gli inni germanici, a schiamazzare in tutti i modi contro l'Università nostra, a oltraggiare l'italianità sugli albi accademici, non c'è restrizione che imponga l'autorità del Governo ai più più indiavolati ed essi applicano comodamente il loro programma tumultuario a coprire il pallido e tergiversante programmino universitario governativo. In fatto di libertà, i dimostranti italofobi d'Innsbruck possono dire di averne ad ogni modo per parecchie linee sopra lo zero.

Ora, se ricordiamo ciò che avvenne nell'ultimo anno a Trieste quando si trattò di agitazioni e di manifestazioni pubbliche per l'Università italiana, ci troveremo non in una bella armonia, ma in un bel contrapposto col buscherio che si fa lecito ad Innsbruck. Comizi pubblici, non preceduti certo dalla più piccola agitazione preparatoria che somigli lontanamente quella svoltasi alla luce del sole nella città tedesca? Ma neanche per sogno! divieto assoluto: a Trieste, quasi talvolta ne fosse stato il caso, un comizio universitario si tiene dalle autorità come un prodromo di chi sa quali turbolenze gravi. Dimostrazioni sulla pubblica via al grido di «Evviva l'Università italiana?» Colonne serrate che emettono grida e cantano? Ma che! L'estate scorsa ne fu improvvisato un tentativo partendo da un caffè cittadino: bastò si vedesse la colonna perchè le guardie accorressero in fretta a dividerla, a respingerla, a malmenarla, come se, entrando nel campo dell'Università nostra, si toccasse terreno proibito! Da noi adunque libertà sotto lo zero.

Pure è la stessa causa che si agita: e al programmino del Governo i tedeschi d'Innsbruck non sono certo meno ostili degli italiani di Trieste. Se mai, la loro opposizione è addirittura distruggitrice; la nostra si limita a domandare. Deve dunque concludersi che anche su questo terreno, come su ogni altro, a tutto danno nostro sia capovolto il mercurio nel termometro della consentita libertà?

DELEGAZIONE MUNICIPALE.
Deliberazioni approvate.

Il Luogotenente ha approvato le seguenti deliberazioni prese dalla Delegazione municipale in sede di Consiglio:

Tassa lastrico e gabelle.

E' avanzata richiesta per la continuazione della percezione per altri 3 anni della tassa lastrico. Scorso questo periodo di tempo, il Comune rinuncia alla percezione delle gabelle d'interramento e di selciato, così che col 1. novembre 1907 cesserà definitivamente la percezione di quest'ultime gabelle e della tassa per il lastrico.

La tassa lastrico colpisce, com'è noto, cavalli e bovi tenuti ed adoperati in città e nelle contrade suburbane e rende in media al Comune annue cor. 50.000. La gabella d'interramento è applicata ad ogni bove, mulo o somaro che proveniente da estero territorio entri in città passando le barriere, attaccato a carri carichi di qualsiasi genere. La gabella di selciato viene pagata tanto per l'entrata nella città da territorio estero quanto per l'uscita dalla città per recarsi oltre i confini del territorio. Le civiche gabelle rendono annue cor. 26.600.

Nella relazione della commissione di finanza sul preventivo del Comune pro 1904 era accennato alla possibilità di abolire queste tasse sostituendovi un dazio sul fieno. Veniva in ogni caso incaricato il Magistrato di studiare e presentare al più presto possibile un progetto di tassa la quale possa sostituire le tasse lastrico e gabelle civiche, sia eventualmente una riforma della tassa lastrico stessa. Lo scioglimento del Consiglio avendo troncato questi studi, fu chiesta la proroga di tre altri anni per la concessione della tassa lastrico, mentre le gabelle furono concesse fin dal 1819 al Comune in perpetuo.

Crediti suppletori.

Sono accordati crediti suppletori di 2800 cor. al titolo: «Spese di viaggio e diete» e di cor. 500 per l'acquisto di lastre fotografiche ed accessori per il neo eretto Istituto radiografico presso l'ospedale civico.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto signor Carlo Gustavo Marchini, dai sigg. Pietro e Rosa Masera cor. 30,

Per erigere un busto a Giuseppe Caprin, ci pervennero:

Famiglia Picciola-Segher cor. 15; Rodolfo Allodi cor. 20; Giovanni de Renaldy cor. 20.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Sofia Repich, dagli amici del figlio Silvio, co. 18 a favore di studenti poveri del Ginnasio italiano di Pisino; dalla ditta Baumann e Protti, cor. 20 a favore della Guardia medica.

Dal capitano Antonio Bonomo e consorte, in memoria della compianta nipote Angelica Mück, cor. 20, a favore dell'erigenda Casa per marinai.

Per onorare la memoria della signora Marianna Nicolich, dai sig.i Giuseppina e Agostino Leva cor. 10 a favore del fondo «Giubileo» dei capitani del Lloyd.

Dal sig. Ugo Stölker, cor. 20, ricevute per una scommessa vinta al sig. C. P., a favore del fondo disoccupati della Società fra impiegati civili.

— Alla Società «Igea» pervennero, dal dott. Ferdinando Sterle cor. 10, per onorare la memoria del signor Ugo Hell de Heldenwerth.

— Al fondo per poveri convalescenti che escono dall'ospitale pervennero dal dott. Ernesto Germonig e consorte cor. 20 per onorare la memoria della signora Luigia ved. Horrakh.

Per l'importazione di vino marsala. Il R. Consolato Generale d'Italia ci comunica:

A delucidazione di dubbi sorti, si avverte che per l'importazione in Austria-Ungheria fino al 31 dicembre 1904 di 4 mila quintali di vino marsala al dazio di favore di fiorini in oro 7.50, restano in vigore le norme già applicate fino al 31 dicembre 1903 e che quindi per questa qualità di vino nella suddetta misura non è applicabile la limitazione dell'importazione via terra e dello sdoganamento a Vienna o a Budapest.

Nuovi francobolli. Il 7 novembre p. v. saranno emessi nuovi francobolli del valore di 72 centesimi, destinati all'affrancazione di pacchi fino a 5 chilogrammi con rivalsa fino a 24 corone, ed hanno inoltre lo scopo di render possibile con un solo francobollo il pagamento della comunissima tassa di 72 centesimi per la quale finora erano necessari tre francobolli. I nuovi francobolli potranno acquistarsi a partire del suindicato giorno presso tutti gli Uffici postali ed i rivenditori di segnalatori postali.

Cassa degli addetti ai negozi al dettaglio. Stasera, 28, alle 8½ pom., nella sala della Società operaia, il medico dott. Carlo Ravasini terrà una conferenza sul tema: «Igiene sessuale».

Il congresso del Consorzio dei vetturali, che si doveva tenere lunedì scorso, sarà invece tenuto il 4 novembre alle 8 e mezzo pom. nella sala in via del Torente 20, I p. con l'ordine del giorno seguente: Relazione virtuale; presentazione del bilancio pro 1903-04; proposta riguardo la tariffa e il regolamento; eventuali proposte.

Istituto per le piccole industrie. Il Curatorio di questo Istituto inizierà col 22 novembre p. v. un corso d'istruzione pratica per calzolai che durerà fino al 24 dicembre, ed al quale potranno partecipare senza spesa alcuna, maestri, e lavoranti esercenti la loro industria a Trieste. Il numero dei frequentanti sarà per questo corso limitato al massimo a 20. Nell'ammissione al corso i maestri avranno la precedenza sui lavoranti e questi sugli apprendisti. L'istruzione sarà impartita da un maestro per il promuovimento delle industrie in Vienna e durerà l'intero pomeriggio di ogni giorno, escluse le domeniche e feste.

Coloro che intendessero frequentare questo corso possono presentare le loro domande in iscritto alla Direzione dell'Istituto (via del Lazzaretto vecchio N. 52) entro il giorno 8 novembre p. v., indicando il proprio nome, cognome, età ed indirizzo, da quanto tempo esercitano l'industria del calzolaio, e in che qualità (se padroni, lavoranti o apprendisti). Il Curatorio si riserba la decisione in merito alle domande pervenutegli e la farà conoscere in tempo utile agl'interessati a domicilio.

Non dubitiamo che gli interessati apprezzeranno convenientemente il valore dell'istruzione pratica offerta loro senza spesa alcuna e che questo primo corso attuato dall'Istituto dimostrerà l'urgente bisogno di queste iniziative nel nostro paese.

Posta per le i. r. navi da guerra. La posta per le navi da guerra «Aspern» verrà spedita dall'ufficio postale di Trieste a Porto Said nei giorni 29 e 31 ottobre e 1, 5, 8 e 9 novembre alle 8.25 ant. il 3 novembre alle 11.30 ant. ed il 5 novembre alle 8.10 pom.

La posta per la nave da guerra «Saida» verrà spedita fino ad ulteriore disposizione a Corfù.

Una barca con tre giovinotti in pericolo. Salvataggio. Ieri alle 5 e mezzo pom., i guardiani della Lanterna, videro una barca, montata da tre giovinotti che veleggiava verso Muggia. Ad un tratto mentre, doppiata la Lanterna, i tre giovanotti manovravano per fare una «bordata», una raffica di vento ruppe l'albero e strappò la vela della barca. In breve incalzata dal mare e dal vento, la barca andando velocemente alla deriva, fu tratta al largo. I guardiani del faro, prima ancora che i pericolanti incominciassero a far segnali di soccorso, telefonarono alla Capitaneria di Porto, donde il tenente cav. Frausin, fatta armare la «life-boat», assistito da sei piloti accorse in aiuto dei pericolanti, raggiungendoli nel bel mezzo del vallone, pieni di paura e bagnati fino all'ossa. Presili a rimorchio li condusse sani e salvi alla Sanità dove sbarcati li assunse a protocollo sequestrando loro la barca.

Nata sulla via. La villica Orsola Coren, di 26 anni, da Negrano, già vedova e rimaritata, si recava ieri a Capodistria, essendo stata citata a quel Giudizio distrettuale. Compiuto il dovere, la Coren, la quale si trovava in istato interessante, allo scopo di non fare tanto cammino per ritornare al proprio paese, pensò di venir a Trieste col piroscafo, per poi prendere qui la ferrovia Trieste-Parenzo, che passa non molto lontano di Negrano. La donna giunse qui e verso le 6, accompagnata da tale Giovanni Andreassich, col quale s'era imbattuta sul piroscafo, e che pure intendeva prendere la ferrovia, stava recandosi alla stazione di Sant'Andrea. In via Remota ella fu colta da malore e, accovacciatasi al suolo... diede alla luce una bambina. Al suo compagno di viaggio non rimase che di correre a chiamare un vetturale, e poco dopo la Coren, con una vettura venira trasportata all'ospedale, ove giunse tenendo le neonata nel grembiule. Puerpera e neonata, accolte nella sezione maternità, stanno benissimo.

Apoplessia mortale. Giovanna Petrincich, di 58 anni, abitante in via della Ferriera N. 27, ieri mattina alle 9, mentre accudiva alle sue faccende, fu colta da grave malore. Adagiata sul suo letto, fu telefonato alla Guardia medica, ma al dottore, accorso colà, non rimase altro compito che constatare il decesso, avvenuto molto probabilmente per apoplessia.

La caccia al coltello. - Le perquisizioni si estendono. A quanto sembra, questa volta la Polizia vuol fare le cose sul serio: quasi ogni sera pattuglie di guardie perquisiscono tutte le persone che trovano nei locali di basso rango e ieri perquisirono anche gli operai occupati alla costruzione del tunnel della nuova ferrovia transalpina in Cologna. Ancora prima dell'alba, all'imboccatura del tunnel si presentarono alcuni organi del commissariato di Guardiella e visitarono attentamente tutti gli addetti ai lavori del traforo. Due soli operai furono trovati in possesso di coltello; essi furono interrogati e poi rilasciati in libertà, ma dovranno rispondere della contravvenzione.

★ L'altra sera, gli organi dello stesso commissariato visitarono tutti i locali di Guardiella e misero in contravvenzione due operai trovati in possesso di armi.

★ L'altra sera fu fatta una perquisizione nelle bettole e osterie dei rioni di S. Giacomo, S. M. Madd. sup. e inferiore, S. Anna e Servola. Perquisiti gli avventori, si trovarono in tutto sei coltelli. I contravventori vennero puniti da 12 a 48 ore d'arresto.

Un «qui pro quo» sgradevole. Ieri poco dopo le 6 pom., un giovane molto elegantemente vestito, guardava le vetrine di un negozio in piazza Carlo Goldoni, quando gli parve di sentire una mano estranea passare sul panciotto, e quasi nello stesso tempo vide il proprietario della mano stessa scivolar frammezzo alcune altre persone come per nascondersi. Il giovane elegante, eccessivamente impressionato dal fatto, si portò la mano alla tasca del panciotto e trovò che gli mancava l'orologio... giacchè in mezzo al rapido corso delle sue idee riteneva che l'orologio ci fosse stato poco prima. Caso stranissimo, il vicino vi era una guardia di p. s., ed il signore, indicatogli il presunto ladro, lo fece arrestare. Recatisi tutt'e tre alla polizia, allorchè fu colà, il presunto borseggiato, dinanzi alle proteste d'innocenza dell'arrestato, forse il dubbio di essere rimasto vittima di una allucinazione, fece telefonare al suo ufficio, domandando se per caso il suo orologio si trovasse colà. Infatti gli fu risposto che l'orologio e la «chatelaine» si trovavano sulla sua scrivania! «Tableau!»

Inutile dire le giustissime proteste dell'arrestato, il quale fu subito dichiarato libero d'andarsene, e le infinite scuse del troppo frettoloso signore, il quale si dimostrò veramente addolorato dell'accaduto, ed offerse all'innocente incolpato un eventuale indennizzo.

Una banda musicale morta prima di nascere. Alcuni operai abitanti nel quartiere di Rozzol, e precisamente Giovanni Gherdol, Carlo Schillan, Carlo Bencich, Giuseppe Bencich, Antonio Benedetich ed Antonio Gherdol, alcuni mesi fa decisero di istituire una banda musicale e nella seduta di costituzione gettarono le prime basi e stabilirono di versare settimanalmente un importo di danaro per poter acquistare gli istrumenti. Nominarono cassiere Giovanni Gherdol, e a questo versarono settimanalmente la quota stabilita. I poveri diavoli però si misero in cattive mani: in questi giorni appresero che il loro bel sogno, almeno per qualche tempo ancora, era condannato a rimanere un sogno e null'altro: il Gherdol cioè aveva consumato tutto il denaro a lui affidato, consistente nell'importo di 86 corone. Parlarono con l'infedele, ma non riuscirono a combinar nulla, percui, ieri mattina, lo denunciarono al commissariato di Guardiella.

Un defraudo di mille corone. Il capitanato di Nadworna telegrafò iersera alla locale polizia per informarla che da quella cittadetta era fuggito tal Moses Platz, di 40 anni, il quale aveva commesso un defraudo di 1000 corone. Aggiungeva che molto probabilmente il Platz si era recato a Trieste, percui la polizia si mise subito in cerca di lui.

La scoperta di una tela rubata. Il facchino Luigi Zago, alle dipendenze del signor Luigi Zuculin, proprietario della fabbrica di tende ed asfalti al N. 325 di Roiano, uscito dalla fabbrica, ierlaltro nel pomeriggio, s'imbattè in un carro tirato da un bove, e ricoperto di una tela cerata, in un angolo della quale c'erano le iniziali L. Z., quelle del suo principale. Insospettito, esaminò attentamente la tela e constatò che quella era stata rubata quattro anni fa al signor Zuculin. Lo Zago espose il fatto ad una guardia e questa condusse il proprietario del carro, Giovanni Tomasich, di 66 anni, contadino, abitante al N. 31 di Crussivizza, dinanzi l'ispettore Rudolf, del posto di via del Belvedere. Il contadino dichiarò di aver acquistata la tela quattro anni fa da un tale Stefano Fabiancich, e di averla pagata con 10 quintali di fieno del complessivo valore di 26 corone. La tela, che aveva un valore di 60 corone, fu sequestrata ed il Tomasich, dopo essere stato assunto a verbale al commissariato di Guardiella, fu rilasciato in libertà. Ora si sta cercando il Fabiancich.

Infedeltà. L'agente di commercio sig. Alessandro Coen, abitante in piazza Carlo Goldoni, denunciò iersera alla polizia che tempo fa aveva incaricato il meccanico Giuseppe C. di procurargli la vendita di un fucile del valore di 10 corone e che l'operaio, vendutolo, si era trattenuto il ricavato.

UN INGANNO FATALE.

71 Romanzo di **P. Manetty.**

— A dimostrarmi come io sia stato il più malvagio degli uomini, nel dubitare della tua onestà - rispose il visconte a voce alta.

— Sì, signora; noi siamo venuti a dichiarare al signor visconte di essere stati lo zimbello di una cattiva giovane e di una strana rassomiglianza.

— Ah! Finalmente! - esclamò Adriana con gioia.

Una settimana dopo il visconte di Lobellaux completamente guarito dalla ferita ricevuta, partiva per l'Italia assieme alla sua giovane sposa.

Fu questo il loro viaggio di nozze ed Adriana rivide, senza turbamento, i luoghi in cui aveva tanto sofferto durante l'altro terribile viaggio.

Non un'ombra di sospetto passò più per la mente del visconte. Oramai nessun dubbio poteva più albergare nel suo animo. Egli era felice, assolutamente felice.

Clotilde si era messa sulla carriera della donna galante. Dopo di aver debuttato su di un caffè «chantant» dei boulevards, era andata a mostrare le sue bellezze e far risuonare la sua voce sul piccolo palcoscenico del Chat-Noir, in via Victor-Massè.

Ma la sua fortuna «teatrale» non durò molto. Un abbassamento improvviso di voce, la costrinse a ritirarsi dalle scene, portando con sè una cinquantina di mila franchi guadagnati in ogni modo.

Sperando di formarsi una posizione legale accettò la mano del groom del visconte di Lobellaux, che ritiratosi dal servizio, mise coi denari della moglie un'agenzia di prestito sopra pegno. Ma siccome il bel groom amava molto la vita allegra, il buon vino e le carte da giuoco, così l'agenzia non resistette più di due anni e fallì.

Il groom trovò di entrare al servizio di un vecchio principe russo, e la bella Clotilde fu costretta ad accettare un posto di cameriera in uno dei caffè più scollacciati del quartiere di Montmartre.

La china è sdrucciolevole e chissà dove andrà a fermarsi la sorella di latte della viscontessa di Lobellaux.

FINE.